

La formazione

«Sna, scuola di leader più avanzata dell'Ena e ponte per l'Africa»

Severino: «Superato il modello francese. La classe dirigente cresce soltanto con i migliori docenti nella pubblica amministrazione. Ottimi manager nel Sud per l'economia del futuro, quella del mare»

LE OPPORTUNITÀ

Adolfo Pappalardo

«L'economia del futuro è quella del mare», spiega, nel suo intervento Paola Severino. L'ex ministro della Giustizia ne parla, in particolare, come opportunità per le nuove generazioni nella sua qualità di presidente della «Luiss School of Law» e presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione «che ha superato con alcuni programmi di eccellenza l'Ecole nationale d'administration (Ena)» la prestigiosa scuola di alta formazione per la pubblica amministrazione francese, fondata nel 1945.

Centrale nel ragionamento la scuola nazionale della Pubblica Amministrazione di cui la Severino è presidente. «Il sistema universitario è il riferimento al quale noi di Sna ci rivolgiamo. La Sna non è come l'Ena, che di fatto in Francia stanno smantellando, anzi per alcuni programmi siamo più avanti. Noi - puntualizza - scegliamo i migliori: non solo i docenti ma anche i prossimi alti dirigenti della pubblica amministrazione che è la vera ossatura del Paese». Infine l'annuncio che la Sna, che ha la sua sede nella Reggia di Caserta, farà «un piano Mat-



LA PROSPETTIVA Paola Severino, presidente di Sna, scuola di pubblica amministrazione, ed ex ministro

tei per creare un ponte culturale con l'altra sponda del mediterraneo: formeremo la pubblica amministrazione dei paesi africani».

L'ECONOMIA

«L'economia del nuovo mondo è l'economia del mare: lì con le nuove tecnologie - sottolinea la Severino - possiamo oggi effettuare perforazioni sino a 7 mila metri di profondità». Un'opportunità da non perdere perché «lo sfruttamento di quello che c'è permette un commercio floridissimo: il 90 per cento di quello internazionale avviene per le vie marittime ed il 12 per cento del Pil globale è sulle vie del mare. E qui a Napoli - sotto-

cavi sottomarini: il 98 per cento delle comunicazioni passano di lì. Da Bari, ad esempio, portano verso India e Cina». Ma ovviamente, da esperta giurista quale è, la Severino si pone anche il problema delle normative: «Un tema di cruciale importanza per questo abbiamo creato un centro a tutela dell'underwater e sopra, per lo spazio, per cui sarà per forza necessaria una regolamentazione».

LA FORMAZIONE

Un tema che si incrocia con quelle delle nuove professioni e della loro formazione. «È il management del mare e se prima i figli degli imprenditori di questo settore - aggiunge - andavano a formarsi ad Anversa o Londra oggi non più. Perché oggi è la Federico II ad aver varato un master di management del mare». Professionisti che possano occuparsi anche di un nodo cruciale: «Il tema del diritto del mare diventato internazionale. Dal punto di vista nazionale, il governo ha varato un importantissimo piano del mare tra la gestione logistica dei porti e la zona esclusiva italiana. Ma sul piano internazionale c'è una protezione sufficiente?», si domanda la Severino che fa l'esempio dei «cavi sottomarini che non sono soggetti ad alcuna giurisdizione. Recentemente una nave ha tranciato dei cavi nel mar Baltico ma la sentenza di qualche giorno fa della Corte finlandese ha detto che non ha giurisdizione perché è delle isole Cook...mi sembra difficile però».

E qui torna il tema della formazione «che deve essere multidisciplinare per i settori a cui ho fatto cenno». Ma sicuramente il sistema universitario campano è adeguato: «All'Oriente - nota la Severino - si studia il cinese da anni, è nella nostra tradizione, e la Federico II è stata capace - aggiunge - di creare un link con le imprese, vedi il caso della Apple. Un modello da seguire: al mondo delle imprese non basta solo la formazione tradizionale».

«Piano Mattei per creare una sponda di sviluppo culturale ai Paesi africani»

linea guardando la platea - abbiamo i più grandi interpreti di questo settore, sia per passeggeri che di merci». Senza contare la pesca: «Il settore vale 200 miliardi ma diventeranno 600: il 50 per cento del cibo in futuro sarà prodotto dal mare».

LE PROFONDITÀ

Uno scrigno più prezioso riguarda cosa è conservato nella profondità delle acque. «Il tema dell'underwater è ancora più interessante - sottolinea la Severino - e specialmente nel Mediterraneo dove la profondità media è di 3500 metri: nel fondo ci sono le stesse risorse che troviamo fuori. Terre rare e preziose che si stanno esaurendo in superficie e che potremo sfruttare lì. E poi - aggiunge - i